

La grande forza del Biancospino

Fitoterapia - Un tempo si credeva che fra le sue tante virtù vi fosse anche quella di proteggere dai fulmini

/ 31.10.2016
di Eliana Bernasconi

Le sue bacche rosse, molto ricercate dagli uccelli, maturano nella tarda estate. In tempi non lontani, quando non si conoscevano merendine preconfezionate negli involucri che troviamo abbandonati dove non si dovrebbe, i ragazzi le mangiavano fresche durante le passeggiate nei boschi.

I frutti essiccati su una piastra e ridotti in farina servivano per confezionare focacce; maturi, si usavano con le zucche per speciali marmellate; un poco acerbi e semplicemente schiacciati, erano invece somministrati contro la diarrea; e infine le foglie fresche ridotte in poltiglia erano applicate come impiastro per cicatrizzare ferite e ulcere.

Il legno del Biancospino è durissimo e brucia bene, ci sono scultori e artigiani che lo considerano pregiato perché dopo la lavorazione rimane sempre lucente. *Crataegus Oxyacantha* lo chiamarono i greci: *Kratos* in greco significa forza; *oxus*, aguzzo; e *antro*, fiore. I latini lo indicavano con lo stesso nome che usavano per definire il cuore: *Crategone*, cioè il cratere del corpo umano dal quale fuoriesce il sangue che circola e dà vita all'intero organismo, cui come vedremo questa pianta è molto legata.

Appartiene alla grande famiglia botanica delle *Rosaceae*, dalle numerose specie importanti per l'economia umana, come molti alberi da frutto. È un arbusto che sembra volersi mimetizzare seminascolato tra la vegetazione, dal fusto legnoso e contorto, dai rigidi rami irti di spini, dalla chioma fitta e dai fiori dal caratteristico odore amaro che i chimici confermano derivare dalla trimetilamina, presente anche nella decomposizione di piante e animali. Le sue foglie sono glabre, profondamente lobate e coriacee, con un'infiorescenza a grappolo di 5-15 fiorellini bianchi leggermente sfumati di rosso, da maggio a giugno produce un frutto ovoidale che racchiude un seme.

I romani lo chiamavano Albaspinga, nome ancor oggi diffuso, e gli attribuivano il potere di scacciare gli spiriti negativi, per le sue spine, rimedio contro ogni negatività, qualità questa che insieme all'odore amaro carica la pianta di un forte simbolismo, di credenze e superstizioni. In Francia si credeva fosse stato usato per la corona di Cristo, era ritenuto albero miracoloso che rappresentava la vergine Maria, con fiori bianchi a indicare la purezza, stami rossi come gocce di sangue, rami spinosi che alludevano alla sofferenza. Sopravvive nell'iconoclastica rivoluzione francese, nella negazione di ogni credenza e fra tante piante viene eletto albero simbolo delle libertà, tra il 1789-92 ne saranno piantati ben 60mila esemplari.

I Druidi - sacerdoti dell'antico popolo dei Celti che nel IV-II secolo a.C. abitava l'Europa - dividevano

l'anno in 13 mesi, veneravano 13 alberi sacri, e dal 13 maggio al 9 giugno festeggiavano il Biancospino (per inciso i nati in questo periodo sarebbero aggraziati e imprevedibili, creativi e rapidi, volubili e curiosi, niente vieta di verificare se tale affermazione contiene qualche grano di verità). La tradizione druidica comunque lo associava alla dea che difende l'ordine naturale delle cose, più che mai attuale se pensiamo alla devastazione subita della natura nella nostra era, ma anche alla purezza, alla fertilità e alla crescita della vegetazione.

Nella tradizione popolare europea si credeva che il Biancospino non venisse mai colpito dai fulmini e per questo durante i temporali ci si poteva riparare sotto le sue fronde. Si raccontava anche che sarebbero derivati notevoli guai e imprevisti abbattendo un Biancospino, soprattutto se carico d'anni.

Il Biancospino vive molto a lungo, a Glastonbury, (GB) una pianta di 1600 anni, posta vicino alla prima chiesa cristiana d'Inghilterra fu abbattuta dai Puritani di Cromwell nel 1649. Nella lingua gaelica si indica il Biancospino con il termine *uath*, che significa qualcosa che incute timore e spavento.

Attenzione, la timida pianta è davvero potente e come non raramente succede, la scienza conferma e convalida antiche credenze. Il Biancospino agisce sul cuore, il nostro massimo organo, il motore della vita. La sua azione cardioprotettiva è confermata da molti studi clinici.

Rafforza il cuore regolarizzandone il ritmo, ha un'azione dilatatrice sui vasi coronarici, equilibra la pressione del sangue, è in grado di alzarla se troppo bassa e di abbassarla se alta. La sua azione è efficace per stati d'ansia, nervosismo, tachicardia emotiva, apatia e stanchezza; è un alleato contro l'insonnia e le palpitazioni grazie all'azione sedativa dei tannini e dei flavonoidi contenuti nei fiori e nei frutti, composti che agiscono sul sistema nervoso centrale migliorando la qualità del sonno e riducendo lo stato di tensione. Inoltre ha effetti diuretici contro la ritenzione idrica.

Alla tintura madre, una preparazione con fiori e foglie giovani raccolte da aprile a maggio, macerati in una soluzione idroalcolica di grado appropriato sono riconosciute proprietà ipotensive, toniche cardiache, ansiolitiche, antiaritmiche.